

## L'educazione estetico-musicale fra psicologia e neuroscienze

Lara Corbacchini

*La sintesi presenta alcuni dei punti centrali nella discussione di ambito interdisciplinare psicologico sull'esperienza estetico-musicale:*

- Come si sono evoluti gli studi sperimentali?
- È possibile una definizione neuroscientifica?
- Qual è il ruolo dell'emozione?
- In cosa consiste il piacere estetico?
- Qual è l'origine dell'esperienza estetica?

*In tale contemporaneità un ruolo centrale viene assunto dalla neuroestetica della musica, disciplina in divenire che accoglie i contributi di filosofi, psicologi, neuro-scienziati e psicologi dell'evoluzione.*

*La sintetica bibliografia in calce può essere un suggerimento per le letture di approfondimento.*

### Dall'estetica alle neuroscienze

Nell'ambito musicale diversi sono i cambiamenti di prospettiva sull'agire educativo orientato all'esperienza estetica. Questi si riferiscono ai diversi paradigmi filosofici e pedagogici succedutesi da quando il moderno termine di "estetica" è stato definito da Alexander Baumgarten nel 1735.

Un contributo alternativo e sinergico può giungere dalle possibilità di riflessione derivanti da oltre centocinquanta anni di ricerche psicologiche sul tema [4].

I pionieristici approcci sperimentali della seconda metà dell'Ottocento, hanno messo in evidenza come il piacere estetico-musicale sia correlato a due fattori: stimoli con un livello di *complessità* ottimale per l'ascoltatore (Wundt) e *associazioni apprese* (Fechner). Tali associazioni, come dimo-

strato più recentemente dalle neuroscienze, avvengono nell'ordine di poche centinaia di millisecondi. Nel secolo successivo, ai già citati elementi si aggiunge la *familiarità* (Meyer), fattore che ha dimostrato un peso rilevante in una grande mole di studi sui giudizi di preferenza (costituente dell'esperienza estetica) in tutto il corso del Novecento. Esso viene anche soprannominato *mere-exposure effect*.

Tutt'ora fondamentale risulta il lavoro di Berlyne (1971) che collega gli studi di Wundt alle ricerche neurofisiologiche sul piacere. Quest'ultimo sarebbe correlato a due fattori: *arousal* e *complessità*.

Due i tipi di piacere individuabili: il primo derivante da un moderato incremento nell'eccitazione del sistema nervoso; il secondo dalla diminuzione di livelli intollerabilmente alti dello stesso. In entrambi i casi la relazione sistema edonico/*arousal* può essere rappresentata da una curva a forma di "U" rovesciata.

Il ruolo della strutturazione formale, fortemente sottolineato dalla teoria musicale occidentale, come indice di valore estetico, trova limitate conferme nei dati sperimentali [4]. Viene evidenziato invece il ruolo positivo della ripetizione presente nelle forme musicali più semplici. Essa consente l'aumento del piacere tramite la semplice esposizione, mentre riduce la reattività a causa dell'abitudine. Uno studio *cross-culturale* evidenzia come la ripetizione precoce di elementi musicali (ad esempio AA-ABAABA piuttosto che ABAABAAA) sia preferita in oltre 50 culture esaminate [4].

La rivoluzione cognitiva apporta nuove prospettive allo studio dell'esperienza estetica. Nella prima fase di questo paradigma, gli psicologi vedono l'emozione, componente essenziale dell'esperienza estetica (vedi oltre) come derivante da una valutazione cognitiva. In questa visione il giudizio precede l'emozione estetica, come già ipotizzato secondo differente prospettiva da Hanslick (*Il bello musicale*, 1854). Negli ultimi

due decenni però le scienze della mente hanno decretato quello che viene definito «il regno unito della cognizione e dell'emozione» (Le Doux, citato in [4], p. 236). Ulteriormente la scoperta dei neuro-ni-specchio suggerisce che anche emozioni complesse possano essere vissute con una ridotta, o addirittura senza, mediazione cognitiva.

Nonostante questa evoluzione della prospettiva neuroscientifica contemporanea, forte rilievo viene ancora dato allo studio dei processi musicali percettivi e di pensiero. In confronto l'attenzione ai processi mentali soggiacenti il giudizio estetico è marginale. Tale sproporzione non si ritrova negli assimilabili studi incentrati sulle arti visive. Due le motivazioni che possono essere individuate per tale asimmetria: molte esperienze musicali avvengono in situazioni non estetiche guidando quindi l'attenzione investigativa prevalentemente sulle emozioni orientate verso uno scopo (definibili anche come *utilitaristiche* e distinte da quella estetica); la seconda motivazione è lo stretto legame fra musica e linguaggio che ha orientato storicamente la ricerca verso i processi cognitivi più che verso quelli estetici [2]. «Gli psicologi tendono ad evitare lo studio delle risposte estetiche alla musica [...] piuttosto si focalizzano sugli aspetti più mondani come la preferenza» (citato in [2], p. 50). La preferenza è sicuramente una componente dell'esperienza estetica: essa è necessaria ma non sufficiente.

Fin qui abbiamo usato termini quali: emozione, *arousal*, preferenza, giudizio estetico. Non sempre questi termini sono usati nella letteratura scientifica in modo univoco; a tal proposito può essere utile confrontare una possibile definizione, di questi e altri concetti correlati, tratteggiata in [6], p. 236.

## Verso la neuroestetica

Lo studio mirato dell'emozione estetica diviene centrale nella nuova branca delle

neuroscienze: la neuroestetica [5]. Brattico [1], cui può essere fatta risalire per certi aspetti una prima demarcazione dell'ambito di ricerca [5], compendiando precedenti prospettive propone una definizione di esperienza estetica musicale che potrebbe essere da guida all'esordiente disciplina. Essa si presenterebbe come quella attività in cui «l'individuo si immerge nella musica, dedicando la sua attenzione all'interpretazione percettiva, cognitiva ed affettiva, basata sulle proprietà formali dell'esperienza percettiva» ([2], p. 50).

In essa grande rilevanza hanno quindi i sistemi neurali legati a: attenzione, percezione, cognizione, emozione, matrice culturale [5]. Vengono quindi identificate tre principali manifestazioni dell'esperienza estetica che, pur non essendo sempre tutte presenti, rappresentano una situazione tipica:

- 1) il riconoscimento e l'induzione dell'emozione (ad es., rispettivamente, “questo brano è triste”, “mi sento nostalgico”);
- 2) il giudizio estetico (ad es. “questa canzone è bella”);
- 3) l'apprezzamento e la preferenza (ad es., rispettivamente “mi piace questo brano” e “amo la musica rock”) [2].

Juslin [6], da una prospettiva distinta, suggerisce che affinché si presenti un'esperienza estetica il soggetto deve prioritariamente riconoscere l'oggetto come arte, attivando di conseguenza un'*attitudine estetica*: ovvero l'attenzione del soggetto si concentra sulla musica e i criteri estetici sono messi in opera. Rilevante a tal proposito la presenza di un «*aesthetic framing*» ([6], p. 248) che solleciti un approccio estetico o la presenza nel brano stesso di caratteristiche percettivamente salienti che indirizzi l'attenzione dell'ascoltatore verso il “potenziale estetico”. In tale prospettiva il processo estetico può così essere sintetizzato come proposto dalla Figura 1 [6],[7].

Riducendo diverse, e talvolta non commensurabili, prospettive presenti nella contemporaneità scientifica è possibile rilevare

Diverse altre molecole sono coinvolte nei meccanismi edonici determinandone sottili differenze. In un'esperienza gratificante

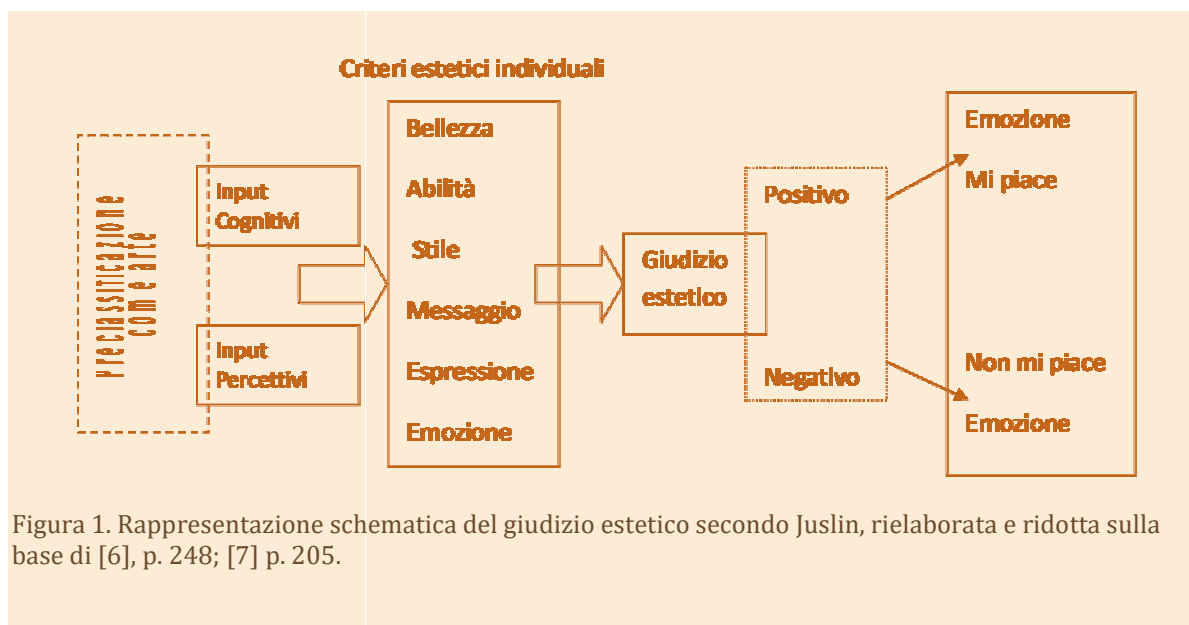


Figura 1. Rappresentazione schematica del giudizio estetico secondo Juslin, rielaborata e ridotta sulla base di [6], p. 248; [7] p. 205.

che «mentre l'esperienza della bellezza e della bruttezza può coinvolgere una valutazione cognitiva, non tutte tali esperienze *richiedono* una valutazione cognitiva» ([4], p. 238, corsivo originale). Viene così sottolineato come la valutazione consapevole possa essere sufficiente ma non necessaria per la sperimentazione della bellezza in musica [4]).

### Il piacere della bellezza

L'esperienza della bellezza si può presentare come la sperimentazione di un intenso piacere e di una consistente gratificazione. Lo studio di esperienze musicali "picco" ha mostrato come esse producano un rilascio di dopamina in diverse regioni cerebrali implicate nel piacere [2], [8].

sono quindi presenti molteplici declinazioni del piacere derivanti dai distinti meccanismi neurologici. Questa visione di "pluralismo edonico" può rendere conto anche delle forme multidimensionali di piacere derivanti dall'esperienza estetico-musicale [4].

Diverse regioni del cervello sono coinvolte in questo processo, incluse quelle subcorticali implicate nelle emozioni e nel *reward-system*, condivise con altri animali. Rimane una questione aperta: l'individuazione dell'esatto funzionamento di questi meccanismi che consente agli uomini di apprezzare gratificazioni astratte, come quelle conesse agli stimoli estetici. Gli studi attuali non ipotizzano l'esistenza di un *aesthetic center* nel cervello specificamente deputato all'elaborazione di tale esperienza [8].

Quest'ultima questione si connette con un'altra di recente approccio: l'origine evolutiva dell'esperienza estetica.

Già numerose prospettive, includenti quelle delle scienze della vita, presentano ipotesi sull'importanza dell'esperienza estetica/edonica musicale per l'evoluzione della nostra specie in base a: ruolo adattativo, per la creazione di legami sociali, per la selezione sessuale, per l'apprendimento del linguaggio (Dissanayake<sup>1</sup>) unendo (come visto più sopra) molteplici piaceri in un'unica esperienza; forma di piacere non adattativo che "requisisce" meccanismi neurobiologici tipici ad esempio delle dipendenze; *spandrel* biologico, ovvero un

"incidente fisiologico" coinvolgente aree del cervello disfunzionali deputate ad altra attività [1], [2], [5].

Si tratta di "immagini" evolutive in divenire che, anche nel loro complesso, non soddisfano la comunità scientifica interdisciplinare, sollecitando ulteriori ricerche.

Emerge comunque una visione scientifica dell'esperienza estetica musicale estremamente articolata che si allontana sempre di più dalla concezione filosofica tradizionale, trovando la propria origine più nell'esperienza motoria che in quella ricettiva, coinvolgendo processi *cross-* e *multi-*modali connessi con la rappresentazione mentale.

## Bibliografia

- [1] ELVIRA BRATTICO, PAULI BRATTICO E THOMAS JACOBSEN, *The origins of aesthetic enjoyment of music. A review of the literature*, "Musicae Scientiae", Special issue, 2009-2010, pp. 15-39, consultabile su <https://neuroaestheticsnet.files.wordpress.com/2012/06/brattico-2009.pdf> (ultimo accesso 11/05/2019).
- [2] ELVIRA BRATTICO - MARCUS PEARCE, *The neuroaesthetics of music*, "Psychology of Aesthetics, Creativity and Art", vol. 7, n. 1, 2013, pp. 48-61, consultabile su <http://www.neuroniorganizzativi.it/wp-content/uploads/2016/07/neuroaesthetics-of-music-2013.pdf> (ultimo accesso 11/05/2019).
- [3] IAN CROSS, *The nature of music and its evolution*, in S. Hallam, I. Cross e M. Thaut (Eds.), *The Oxford Handbook of Music Psychology*, second edition, Oxford University Press, Oxford 2016, pp. 3-18.
- [4] DAVID HURON, *Aesthetics*, in S. Hallam, I. Cross e M. Thaut (Eds.), *The Oxford Handbook of Music Psychology*, second edition, Oxford University Press, Oxford 2016, pp. 233- 246.
- [5] DONALD A. HODGES, *The neuroaesthetics*, in S. Hallam, I. Cross e M. Thaut (Eds.), a cura di, *The Oxford Handbook of Music Psychology*, second edition, Oxford University Press, Oxford 2016, pp. 247- 262.
- [6] PATRICK N. JUSLIN, *From everyday emotion to aesthetic emotion: Towards a unified theory of musical emotions*, "Physics of Life Reviews", vol. 10, n. 3, 2013, pp. 235-266, consultabile su <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S1571064513000638> (ultimo accesso 11/05/2019).
- [7] PATRICK N. JUSLIN, *Emotional reaction to music*, in S. Hallam, I. Cross e M. Thaut (Eds.), *The Oxford Handbook of Music Psychology*, second edition, Oxford University Press, Oxford 2016, pp. 197-213.
- [8] VALORIE N. SALINPOOR - ROBERT ZATORRE, *Neural Interactions That Give Rise to Musical Pleasure*, "Psychology of Aesthetics, Creativity and Art", vol. 7, n. 1, 2013, pp. 62-75, consultabile su <https://pdfs.semanticscholar.org/f818/f3a9db17e3defb250a0c00ff64b4c4631376.pdf> (ultimo accesso 11/05/2019).

<sup>1</sup> Cfr. in questo numero di "Musica Domani": MARIAGRAZIA PORTERA, *Educazione estetica a scuola tra emozione e cognizione*, pp. 7-13; *L'infanzia dell'estetica* di E. Dissanayake, a cura della Redazione, [www.musicadomani.it](http://www.musicadomani.it)